

parrocchiale del territorio e non come ricerca di paroecialis ecclesia: cosicché ancora oggi l'oscillazione è grande e sformata appare la forma ecclesiae.

- P: Già; io difendevo la parrocchia contro i movimenti del secolo in questo secolo dei movimenti, fino alla fragorosa esplosione di questi anni, senza avvedermi che la loro autonomia non attenda in realtà a essa, ma alla chiesa stessa che è la chiesa locale, la *dioikesis*; difendevo pieno di nostalgia il perduto – per sempre – municipalismo del parroco senza percepire – e tanto meno per la Chiesa di Roma: l'urbe! – la costitutiva *urbanità* della Chiesa in base al suo *dioikesasthai*: le diocesi e non le parrocchie sono i luoghi della sua universalità in cui, se proprio si vuole utilizzare questa parola, si può farne *esperienza totale*¹⁰⁹.
- G: Esperienza non ti piace, don Giuseppe, ora?
- P: E come potrebbe bastarmi, se anche là, in attesa di conoscere come sono conosciuto, della grande carità di Dio abbiamo potuto avere vera conoscenza?

Il primo e il secondo Stato nazionale tedesco. Comparazione fra il 1870 e il 1990

Otto Dann

Negli scorsi anni Ottanta si ebbe nella società della Germania occidentale un grosso dibattito sull'identità politica dei tedeschi. Ci si chiese se ed in che senso si potesse parlare di una nazione tedesca dato che in Germania dal 1945 non esisteva più uno Stato nazionale. L'Impero Tedesco sorto nel 1870 era stato distrutto dalla politica di Hitler e sciolto dalle potenze vincitrici della Seconda Guerra mondiale. Nel 1949, sull'onda della guerra fredda, furono quindi creati come successori dell'Impero due Stati tedeschi. Essi venivano considerati come una solida componente dell'ordinamento europeo post-bellico e questo fu anche dai tedeschi sempre più visto ed accettato come un ordinamento di pace.

L'ordinamento post-bellico in Europa però si è dimostrato in seguito ai recenti sviluppi nell'Europa orientale come instabile, e dal crollo dell'Unione Sovietica esso si è quasi completamente dissolto. Un processo di liberalizzazione iniziato nel 1985 nei paesi sotto il dominio comunista aveva portato all'abbattimento delle barriere create dalla guerra fredda e in breve tempo anche la frontiera tra i due Stati tedeschi cadde. Con la sua caduta nel 1989 l'unificazione dei tedeschi in uno Stato nazionale divenne un obiettivo politico a breve termine, ed esso poté già essere raggiunto in poco meno di un anno. Questo sorprendente sviluppo sui cui binari noi ci troviamo ancora oggi, pone molti problemi.

Anche se l'Impero era stato distrutto e la nazione dell'Impero andata in rovina, esiste di nuovo dal 1990 uno Stato nazionale tedesco. Oggi in Germania c'è così una situazione nazionale completamente nuova. Ancora cinque anni fa nessuno avrebbe potuto immaginare uno sviluppo di questo tipo. In questa situazione può essere d'aiuto uno sguardo al passato e aguzzare la vista sulla situazione presente. A disposizione abbiamo il più importante metodo di conoscenza dello storico, la comparazio-

¹⁰⁹ G. MICCOLI, *Don Giuseppe De Luca*, cit., p. 487: «Avevano perduto il senso della Chiesa come esperienza e capacità di esperienza totale ...».

ne. La ricostituzione di uno Stato nazionale tedesco nel 1990 può essere meglio compreso e meglio colto nelle sue prospettive di sviluppo con un paragone con la fondazione dell'Impero Tedesco, il primo Stato nazionale tedesco. Questo paragone verrà qui effettuato attraverso la formulazione e il commento di 12 tesi.

Tesi 1:

Con l'unificazione tedesca del 1990 si è assistito alla fondazione di uno Stato nazionale. La RFT si è non solo ampliata quantitativamente, ma anche trasformata in senso qualitativo: da Stato parziale quale era, a sovranità limitata, essa è divenuta uno Stato nazionale sovrano.

La formazione dello Stato nazionale tedesco, nel 1990, si è resa possibile solo in virtù di continuità e comunanze specifiche con l'Impero del 1870. Tali comunanze concernono il territorio statale, il popolo, la capitale (!), la tradizione politico-nazionale e i suoi simboli.

Tesi 2:

Ma l'attuale RFT non è affatto una sorta di Quarto Reich! Questo secondo Stato tedesco, nei confronti del primo – ossia dell'Impero del 1870 –, presenta differenze fondamentali, inerenti alle sue strutture interne ed esterne. La sua fondazione non ha né rinnovato, né ricostituito quel vecchio ordinamento. Persino la comunanza di territorio e popolo, pure determinante per la continuità dei due Stati, sussiste solo in misura parziale.

Tesi 3:

La fondazione del 1870 fu preparata da un lungo processo di formazione della nazione tedesca. Nel caso della RFT, tale processo deve ancora svolgersi.

Tesi 4:

I due Stati tedeschi hanno avuto origine da fattori diversi e diversa è la loro legittimazione. Quello del 1870 fu il prodotto di un movimento nazionale attivo già da un secolo. Lo Stato del 1990 non ha avuto un analogo precedente. Esso è infatti scaturito dalla dissoluzione dell'ex-RDT.

Tesi 5:

Al momento della fondazione, i due Stati tedeschi erano Stati nazionali ancora incompiuti. All'Impero mancava la democrazia nazionale, alla RFT l'omogeneità nazionale e ad entrambi un consenso nazionale di base già diffuso socialmente.

Tesi 6:

Entrambe le fondazioni sono state realizzate nella forma dell'unificazione di Stati tedeschi parziali. Nel 1870 come nel 1990,

si è trattato di processi unilaterali, compiutisi con l'adesione di Stati minori a ordinamenti federativi più vasti.

In ambo i casi, l'impronta determinante è stata data dalla politica egemonica del *partner* maggiore. La costituzione di quest'ultimo, nel 1870 come nel 1990, è poi stata estesa allo Stato federale. Peraltro, se nel 1871 l'ordinamento della Confederazione della Germania del Nord fu sottoposto a una rielaborazione in chiave parlamentare, nel 1991 nulla di paragonabile è stato ancora preso in considerazione.

Tesi 7:

La situazione del popolo tedesco, dal punto di vista della sua evoluzione sociale, culturale ed economica, presenta, in ognuna delle due epoche, significative differenze.

Tesi 8:

Nei due Stati, il rapporto fra la nazione tedesca e la comunità più ampia, di lingua tedesca, presente in Europa, va considerato quale specifico problema di autocoscienza nazionale.

Tesi 9:

Nei due Stati nazionali tedeschi, l'insieme dei fattori attivi al momento della fondazione fa sorgere il pericolo dell'irredentismo politico.

Tesi 10:

La fondazione del 1870 dovette essere imposta contro le resistenze di molti Stati vicini, mentre lo Stato nazionale del 1990 è stato accolto, in Europa, con ampia maggioranza di consensi.

Nel campo della politica estera, la prospettiva dell'Impero era nel segno della concorrenza imperialistica e di un isolamento crescente; quella della RFT dovrebbe invece definirsi nel quadro della cooperazione internazionale e dell'integrazione europea.

Tesi 11:

La fondazione del primo Stato nazionale fu il prodotto di molte guerre; quella del secondo si colloca nel contesto di una nuova cultura politica di pace per l'intero continente europeo.

L'Impero del 1870 fu inoltre contraddistinto da un militarismo crescente e crollò in conseguenza di due guerre da esso stesso scatenate. Lo Stato nazionale del 1990 ha di fronte a sé la possibilità di porre il proprio futuro al servizio di una coerente politica del disarmo, della ricerca di nuove vie di pace e sicurezza internazionali.

Tesi 12:

Quella del regime hitleriano è l'epoca che, posta a metà strada fra i due Stati nazionali, mantiene un'importanza cruciale ai fini

della loro valutazione. Il nazionalsocialismo non può essere considerato quale sviluppo necessario dell'Impero del 1870. Ma il secondo Stato nazionale tedesco andrà giudicato sulla base degli insegnamenti ricevuti dall'esperienza del periodo nazista. I due più importanti dovrebbero essere:

1. che la nazione tedesca non dovrà mai rinunciare, neppure temporaneamente, al controllo democratico della propria dirigenza politica;
2. che mai più essa dovrà farsi coinvolgere in una nuova guerra.

Traduzione di Claudio Tommasi

Heautontimorumenos

«Tu es iudex; nequid accusandus sis uide»
(Terenzio, *Heautontimorumenos*, II, 3, 352)

In questa rubrica la rivista ospita autorecensioni di autori che, con disponibilità e senso critico, accettano di cimentarsi nell'insolito ruolo di 'punitori di se stessi'.